

NOTIZIARIO DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

88

2021-2022

ORIENTAMENTI

A. GARDINI

Esiste un'archeologia per pensionati? In ricordo di Ino Menozzi **03**

ISCUM

Ricerche

S. ACACIA

Tecnologie digitali per il rilievo speditivo: l'esperienza nelle frazioni della vallata di Levanto (SP) **07**

A. BOATO

Il Finalese. Terrazzamenti e insediamenti tra storia e cultura materiale **11**

Ricerche in collaborazione e confronti

R. VECCHIATTINI, C. MOGGIA

Edicole votive del centro storico di Genova. Progetto di valorizzazione di un patrimonio storico-artistico e popolare **17**

F. POMPEJANO, V. CINIERI, M. CASANOVA

I ruderi del *Mulin du Pitta* in Val Borbera (AL) **21**

Altre attività

A. DECRI, S. ACACIA

Collaborazione ISCUM/SABAP "Bonus Facciate e Centro Storico" **26**

A. BOATO

Presentazione del volume "Il paesaggio del Finalese" **26**

S. ACACIA, A. BOATO, A. DECRI

Mostra "Acquedotti Storici: le Vie dell'Acqua a Genova e Lisbona" **27**

F. POMPEJANO, S. ACACIA, I. LANATA

Progetto PCTO "Segni del tempo: conoscenza e interpretazione dei caratteri dell'edilizia storica di Chiavari" **28**

NOVITÀ E TENDENZE
NEWS AND TENDENCIES
NOUVEAUTÉS ET TENDANCES
NOVEDADES Y TENDENCIAS
NEUIGKEITEN UND TENDENZEN



L'**ISCUM** è una APS (associazione di promozione sociale) costituita nel 1976 al fine di promuovere, organizzare e condurre la ricerca pluridisciplinare e interdisciplinare nell'ambito dell'archeologia.

Sezioni operative: archeologia di scavo e di superficie; archeologia del costruito; archeometria (dendrocronologia, analisi per la datazione delle malte, mensiocronologia, geoarcheologia); storia della cultura materiale; biblioteca.

I **lavori a stampa** prodotti dai membri dell'ISCUM fino al 2016 (si veda NAM nn: 33, 40, 41, 49, 33, 40, 41, 56-57, 69-70, 73, 74, 75, 78, 79, 80, 81, 82 e 84) sono 2056, così raggruppati:

(I) Metodi e problemi, storia della cultura materiale 254; (II) Archeologia urbana 124; (III) Archeologia e storia del territorio 514; (IV) Studio dei manufatti 189; (V) Archeologia della produzione 216; (VI) Archeologia dell'architettura 409; (VII) Archeometria 343; (VIII) Altro 7.

Il **Notiziario di Archeologia Medievale** è un foglio di informazione che esce dal settembre 1971.

Direttore Responsabile: Marco Caramagna

Direttore Editoriale: Anna Boato

Redazione: S. Acacia, A. Boato, I. Chiappe, A. Gardini, F. Pompejano

Copia in formato pdf del presente numero è scaricabile sul sito dell'ISCUM
<http://www.iscum.it>

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Genova n° 38/82.

ISSN 0393-7402

GENOVA, dicembre 2023

Stampato da TIPOGRAFIA ECOLOGICA KC

Rilegato all'interno del Carcere di Genova Pontedecimo

Ricerche in collaborazione e confronti

Edicole votive del centro storico di Genova.
Progetto di valorizzazione di un patrimonio storico-artistico e popolare

RITA VECCHIATTINI,
CECILIA MOGGIA

Le edicole votive del centro storico di Genova rappresentano uno straordinario fenomeno di dimensione urbana che, al di là della rilevanza artistica e della devozione popolare, è espressione della storia cittadina. Attraverso il culto si possono cogliere elementi dell'organizzazione politica ed economica, ma anche alcuni importanti aspetti sociali. Il più rilevante esempio di tale valenza è l'incoronazione della Madonna a Regina della città avvenuta nel 1637 come risposta politica alle mire espansionistiche dei Savoia (Magnani 1979; Di Fabio 1990). La mancanza di una monarchia sembrava essere un elemento di debolezza per Genova che rispose proclamando regina della città colei contro la quale nessuno avrebbe potuto combattere. Il 25 marzo 1637 il cardinale Giovanni Domenico Spinola proclamò Maria Regina di Genova, il Doge Giovanni Francesco Brignole-Sale consegnò alla Madonna i simboli del potere e il Gran Consiglio della Repubblica ordinò che il motto "ET REGE EOS" (che potremo tradurre come "guida loro", "governali") venisse inciso su ogni porta e sullo scudo d'oro della Repubblica aristocratica, appositamente coniato nel 1683 con la nuova effigie della Madonna e del Bambino, incoronati¹. Questo fu un forte messaggio politico, accompagnato da altre azioni, quali ad esempio l'inserimento, sopra le quattro porte delle mura, di grandi statue della Madonna col Bambino accompagnate dal motto "POSVERVNT ME CVSTODEM" ("mi posero come custode" e, dunque, a protezione della città). La diffusione del culto trovò espressione anche nella realizzazione di numerose edicole in tutta la città, che allora supportavano la scelta politica e oggi concorrono a costituire un patrimonio unico e, per quanto detto, identitario meritevole di essere valorizzato.

A tale scopo è stato sviluppato un progetto di conoscenza, restauro e valorizzazione condotto dal Dipartimento Architettura e Design (DAD) dell'Università di Genova, in collaborazione con il Comune di Genova (Direzione Marketing territoriale e Turismo) e la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia (SABAP), a partire da una prima ricognizione condotta nell'ambito del progetto Rollindagando², previsto dal Piano di Gestione 2020-24 del sito UNESCO e realizzato nel 2020 sempre dal DAD.

La catalogazione delle edicole votive del centro storico di Genova è confluita in un database geografico con dati e immagini derivati dai sopralluoghi. I dati sono stati incrociati con quanto reperito attraverso un'approfondita ricognizione bibliografica e l'analisi delle informazioni della *Mappatura Culturale della città vecchia di Genova* (CIVIS), eseguita tra il 1994 e il 1999 dalla allora Facoltà di Architettura di Genova (proff. Ennio Poleggi, Tiziano Mannoni, Andrea Buti) in accordo con il Comune di Genova. Allora erano state censite e georeferenziate 244 edicole, di cui 163 erano state inserite nel Repertorio CIVIS e corredate da specifiche informazioni sui materiali e sullo stato di conservazione. I nuovi sopralluoghi sono stati condotti in ogni vicolo e piazza del centro storico utilizzando l'applicazione *open source* Geoparazzi per la documentazione sul campo di 285 edicole votive

¹ La moneta rimase in uso per quasi un secolo, fino al 1797, anno dell'istituzione della Repubblica democratica ligure.

² Il progetto, riferito al solo sito UNESCO, è stato finanziato ai sensi della Legge n. 77 del 20/02/2006 ed è stato realizzato dal DAD (responsabile scientifico prof.ssa R. Vecchiattini) in collaborazione con il Comune di Genova (Direzione Urbanistica, referente arch. C. Giusso) e la società Charta srl. In seguito, C. Moggia e F. Segantin, architetti specializzati in Beni Architettonici e del Paesaggio, hanno proseguito gli studi sulle edicole votive, prima come ISCUM e poi con Fondi per la Ricerca di Ateneo UniGe 2019 (responsabile prof.ssa R. Vecchiattini).

(georeferenziazione, dati su iconografia, materiali, elementi costitutivi, stato di conservazione, fotografie, ...). Le informazioni sono quindi state incrociate con quanto rinvenuto nella bibliografia e in particolare nei tre principali studi reperiti. Il primo è quello del 1865 realizzato dai fratelli Remondini che, nel loro libro riguardante i Santuari e le immagini di Maria Santissima nella città di Genova (Remondini, Remondini 1865), descrivono ben 849 edicole in città, comprese quelle dei quartieri che in seguito furono demoliti, come S. Andrea, Ponticello, Madre di Dio. Del 1953 è, invece, la pubblicazione di Orlando Grosso, direttore dell'Ufficio Belle Arti di Genova tra il 1920 e il 1949, che seleziona 87 edicole di pregio nel centro storico, di cui riporta una preziosa documentazione fotografica. Infine, è stato consultato il censimento eseguito negli anni Novanta dalla Facoltà di Architettura (oggi DAD), che censì 332 edicole nel centro storico, realizzando 210 schede di approfondimento e 50 rilievi delle edicole votive più scenografiche (Falzone 1990). Altre fonti utilizzate per l'individuazione delle edicole sono state le pubblicazioni di Riccardo Navone, Mauro Ricchetti e della Fondazione CaRiGe (quest'ultima riferita ai restauri eseguiti in

Fig. 1. Mappa delle edicole votive del centro storico censite dal DAD nel 2021 [elaborato da C. Moggia, F. Segantin, 2021].

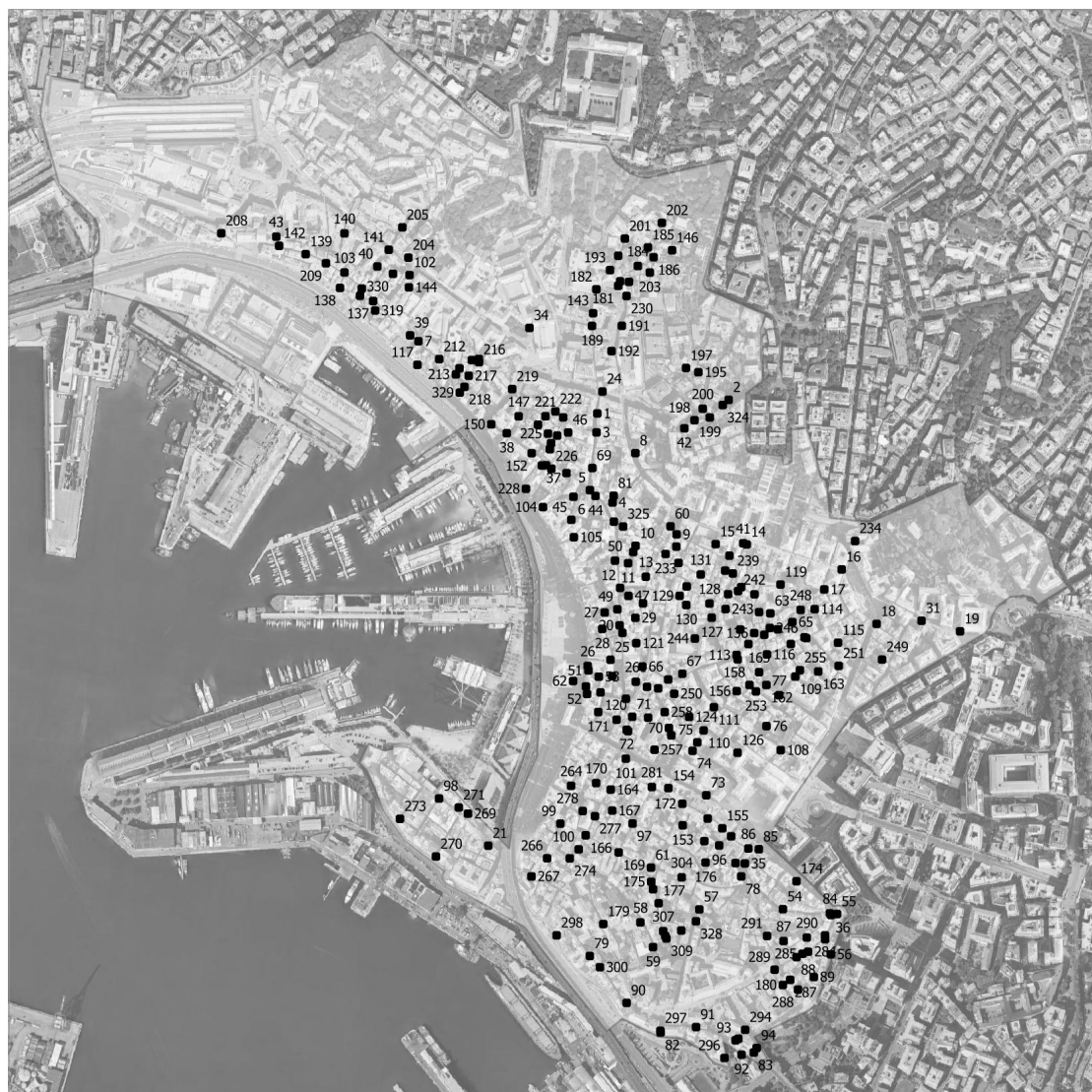


Fig. 2. (a sinistra) L'edicola votiva posta all'incrocio tra via David Chiossone e vico della Casana, ricollocata sullo spigolo di un edificio costruito nel XX secolo per la Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, in sostituzione delle preesistenze demolite negli anni Sessanta del Novecento. Nella nicchia è presente una copia della statua originale in marmo del XVII secolo raffigurante la Madonna con in braccio il Bambino, entrambi con una corona in lamierino di ferro sbalzato e dorato a foglia, secondo l'iconografia classica della Regina di Genova.

Fig. 3. (a destra) Edicola votiva in piazza San Bernardo commissionata dai Portantini nel 1793. L'immagine attuale della Madonna della Salute negli anni Novanta del Novecento ha sostituito l'originale dipinto a olio.

L'immagine è stata scattata da drone nell'ambito di una campagna fotografica svolta da M. Ridella parallelamente al progetto di valorizzazione.



occasione del Giubileo dell'anno 2000) e molti testi sulla storia dell'arte e della città che sono stati integrati con una ricerca documentaria e fotografica eseguita presso l'Archivio Storico e quello Fotografico del Comune, ma anche presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia, nonché in alcuni archivi fotografici privati.

Analizzando le informazioni indirette e quelle raccolte in situ, sono state redatte diverse mappe tematiche relative, ad esempio, al regime di tutela e cioè alla presenza o meno di vincolo parziale sulla sola edicola o totale sull'edificio su cui essa è collocata, all'iconografia, allo stato di conservazione del tabernacolo e dell'immagine devozionale, estrapolando dal database dati quantitativi e qualitativi, utili a ricostruire le trasformazioni delle edicole votive in relazione a secoli di culto ma anche a quanto accaduto in ambito urbano. Non è raro, infatti, osservare edicole che sono state smontate e spostate una o più volte in seguito alla demolizione di edifici per l'apertura di nuove strade o piazze oppure per danni bellici. È emersa pian piano, anche nei funzionari dell'Amministrazione, la consapevolezza di quanto tale patrimonio diffuso sia fragile e poco riconosciuto e, proprio per questo, necessita di cura e attenzione.

In collaborazione con il Comune sono, quindi, state sviluppate alcune attività con l'obiettivo di promuovere il restauro e la valorizzazione di tale patrimonio, a partire dalla sua conoscenza. Per favorire possibili interventi su opere pubbliche e private e fornire un criterio di scelta che permetta di stabilire delle priorità in caso di finanziamenti pubblici o privati, sono stati individuati cinque criteri chiave: *significatività*, in base alla ricchezza dell'apparato decorativo o alle indicazioni derivate dalla bibliografia; *stato di conservazione*; *fruibilità*, per la vicinanza o meno a itinerari turistici già esistenti; *presenza dell'immagine*; *tipo di proprietà*. La massima priorità di intervento è stata così attribuita a edicole rilevanti, presenti sugli itinerari turistici esistenti, diffusamente degradate, che non hanno perso l'immagine sacra e sono di proprietà pubblica.

Tale categorizzazione, oltre ad essere di ausilio all'Amministrazione nella programmazione ed esecuzione degli interventi da eseguire, si configura come un utile strumento per le associazioni e, in generale, i privati che spontaneamente vogliano promuovere un restauro. Essi, supportati dall'Amministrazione che ha emesso un bando di

finanziamento per le edicole di proprietà privata, possono confrontarsi con il gruppo di ricerca del DAD per la scelta dell'edicola più consona alle esigenze manifestate. Inoltre, sono state elaborate alcune linee guida³ per il restauro conservativo che contengono indicazioni preliminari utili ai cittadini per individuare le principali problematiche di conservazione e per sottolineare la necessità di far intervenire su tali beni operatori professionali specializzati in modo da contrastare la modalità di intervento in autonomia da parte di personale non esperto. Ben 139 edicole sono oggi prive dell'immagine sacra, in alcuni casi sostituita con statue o dipinti non appropriati per dimensione o soggetto. Molti furti sono avvenuti nel corso degli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso e, in alcuni casi, essi hanno determinato la scelta del Comune o della Soprintendenza di ritirare preventivamente le immagini per scongiurarne la sottrazione. La ricerca di informazioni d'archivio e vecchie fotografie in grado di descrivere o rappresentare l'immagine prima del furto ha permesso di riconoscere alcune statue e dipinti, custoditi nei magazzini degli enti, che si potrebbero esporre, ad esempio aggiungendoli alla collezione di statue e bassorilievi conservata presso il Museo di Sant'Agostino.

Nel corso del lavoro, sono state realizzate 135 schede sintetiche, corrispondenti a una selezione delle edicole più significative, in cui sono state riportate le informazioni principali. Le schede costituiscono un approfondimento utile per chi si appresta a restaurare le edicole ma anche per chiunque voglia approfondirne la conoscenza. In esse sono contenute informazioni sul contesto in cui l'edicola è stata realizzata o ricollocata nel tempo, la descrizione dell'edicola negli elementi e nei materiali che la compongono, la descrizione dell'immagine devozionale e un breve riepilogo degli interventi eseguiti e delle condizioni al 2022. Le schede sono caricate su un livello dedicato del Geoportale del Comune di Genova, così da essere consultabili, anche attraverso itinerari ad hoc, progettati in accordo con l'Amministrazione. I tour sono liberamente accessibili attraverso il Geoportale e, quindi, eseguibili in autonomia oppure attraverso le visite guidate promosse dal Comune. Un nuovo percorso denominato "Regina di Genova", è stato inserito nell'offerta turistica della città. Esso si svolge in 12 tappe: di cui 9 sono edicole votive la cui immagine sacra è dedicata alla Madonna Regina e 3 luoghi di interesse (Basilica di Santa Maria delle Vigne, Cattedrale di San Lorenzo e Palazzo San Giorgio) selezionati perché custodiscono opere di particolare rilevanza artistica dedicate alla Vergine.

Un'attenzione particolare è stata riservata al tema dell'accessibilità e, in collaborazione con il *disability manager* del Comune, è stato possibile inserire alcune edicole nei percorsi turistici consolidati appartenenti al PEBA (Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche). Per tali edicole sono state realizzate le versioni audio delle schede e, per consentire un'esperienza più completa e profonda, è in corso di realizzazione la stampa 3D in scala 1:1 di cinque edicole votive, rilevate con estremo dettaglio in modo da riprodurre ogni segno scultoreo comprese le principali tracce lasciate dagli strumenti di lavorazione della pietra⁴ (Battini, Vecchiattini 2023).

Infine, l'11 marzo 2022 è stata organizzata una giornata di studi, durante la quale è stato presentato il lavoro sinergico del DAD e del Comune di Genova con contributi specifici sul tema. Ai seguenti link <<https://www.youtube.com/watch?v=WUMtVdf-DII&t=1s>> e <<https://www.youtube.com/watch?v=WP03xSSrGgA&t=1s>> è possibile trovare la registrazione dei contributi ospitati nel corso della giornata.

La ricerca condotta ha provato a innescare un processo virtuoso di presa

3 In collaborazione con la restauratrice M.L. Carlini di CoArt s.n.c. e in condivisione con la SABAP per la città metropolitana di Genova e la provincia di La Spezia.

4 Il rilievo è stato realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria Civile, Chimica e Ambientale dell'Università di Genova (responsabile scientifico prof. C. Battini).

di coscienza e di cura di un patrimonio diffuso e fragile, coinvolgendo i turisti, i cittadini ma anche i funzionari e i restauratori che operano sul territorio e cercando di trasmettere a tutti, in particolare ai proprietari, il valore delle edicole votive in quanto bene artistico, storico e sociale.

Nota bibliografica:

BATTINI C., VECCHIATTINI R., **Potenzialità e limiti di sistemi mobile per il rilievo 3D**, in Atti del 43° Convegno internazionale UID (a cura di C. Battini e E. Bistagnino), 2022, pp. 2090-2105; DI FABIO C., **Un'iconografia regia per la Repubblica di Genova. La "Madonna della Città" e il ruolo di Domenico Fiasella**, in **Domenico Fiasella**, a cura di Donati P., Sagep Editrice, Genova 1990, pp. 61-84; FALZONE P., **Edicole votive e centro storico. Un patrimonio genovese da riscoprire: catalogazione, rilievi, studi**, ECIG, Genova 1990; FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA E IMPERIA, **Edicole votive. Un percorso nel cuore antico di Genova**, Microart's, Genova 2000; GROSSO O., **La Madonna nella vecchia Genova**, Fratelli Pagano, Genova 1953; MAGNANI L., **Santuario e culto mariano tra fede e politica**, in "Indice per i beni culturali del territorio ligure", 16-17, maggio-agosto 1979, pp. 25-33; REMONDINI A., REMONDINI M., **Santuari e immagini di Maria Santissima nella città di Genova**, Stabilimento Tipografico di G. Caorsi, Genova, 1865; RICCHETTI M., **Le Madonnelle dei carruggi**, Realizzazioni Grafiche Artigiana, Genova 1967; ROSINA T., **La Madonna nella vecchia Genova**, in "Genova", marzo 1953, pp. 6-11; ROTONDI P. (a cura di), **La Madonna nell'arte in Liguria. Dipinti e sculture dal sec. XIII al XVIII**, Catalogo della Mostra, Genova 30 aprile-31 maggio 1952, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo 1952.

I ruderi del *Mulin du Pitta* in Val Borbera

FEDERICA POMPEJANO,
VALENTINA CINIERI,
MARTA CASANOVA

Questo breve contributo sintetizza una parte dei primi dati raccolti nell'ambito di una ricerca in fieri sui Mulini della val Borbera. Le motivazioni alla base di questo studio che ne prevede anche il censimento, derivano dall'interesse della stessa comunità dell'alta valle a intraprendere iniziative di valorizzazione e di recupero dei mulini in quanto elementi caratterizzanti un paesaggio rurale diffuso, e dalla mancanza di informazioni sistematizzate sulla consistenza, sulle tecniche costruttive e sullo stato di conservazione di questi manufatti.

Il contesto territoriale e storico-sociale della Val Borbera e i suoi mulini

La Val Borbera¹, all'estremità sud-orientale del Piemonte, ricade nel cosiddetto "Appennino delle Quattro Province", territorio montano con omogeneità fisica e culturale, all'incrocio tra le province di Genova, Alessandria, Piacenza, Pavia (Rocca 1986, Cinieri 2021). L'area comprende l'Oltregiogo, storicamente in posizione strategica rispetto alle vie commerciali di collegamento tra la Pianura Padana (Pavia e Milano) e il mar Ligure (Genova) (Dossche 2014). In particolare, la Val Borbera è attraversata da un antico itinerario preromano che dalla pianura scendeva a Genova attraverso il valico della Crocetta e che, assieme ad altri percorsi montani, rimase in uso anche dopo la decadenza della consolare Via Postumia, dato che il tracciato ricalcava le vie naturali attraverso i crinali, di raccordo tra importanti centri (Bobbio, Piacenza, Parma, Pontremoli), come testimoniano le diffuse fortificazioni a presidio dell'area (Capecchi 2000; Calcagno 2003).

Se i dislivelli lo penalizzarono in epoca romana, in seguito, il percorso montano per la Val Borbera rimase affermato e in uso fino al XIX secolo, quando il trasporto su carri portò in decadenza la viabilità d'Appennino (Capecchi 2000). In questo periodo, inoltre, le grandi opere ottocentesche di infrastrutturazione del fondovalle, che compresero la carrozzabile del passo dei Giovi (1821), la Strada Regia dei Giovi (1823) e la galleria per la ferrovia Torino-Genova (1853) (Giuntini 2013), gettarono le basi per il definitivo declino di questo territorio, la cui economia, dapprima fondata su scambi "interregionali", divenne attività agricola di sussistenza (Rocca 1986; Dossche 2014).

Per tutto l'Antico Regime, la dorsale appenninica tra Lombardia e Liguria è stata caratterizzata dalla presenza di una pluralità di feudi,

¹ In questo contributo, con l'espressione "Val Borbera" si considera tutta l'area che include le valli del Borbera e dei suoi torrenti tributari. L'introduzione al contesto territoriale e socio-culturale della Val Borbera è a cura di Valentina Cinieri.